

Mentre si predispongono piani di allarme...

L'URPT rivendica una seria politica di difesa del suolo

Partita una squadra di giovani della FGCI per il Piemonte — Rinviata la seduta consiliare

Si moltiplicano le iniziative e le prese di posizione degli enti locali e delle organizzazioni operatrici e di difesa della popolazione colpite dall'alluvione. Il movimento di solidarietà verso le popolazioni dell'Italia ha registrato ieri una presa di posizione del Comitato direttivo dell'Unione Regionale delle Province Toscane sul problema di fondo della difesa del suolo. La sollecitazione dell'Assessorato regionale di Firenze e dell'artigianato toscano di 400 mila lire, la partenza di una squadra di soccorso organizzata dalla FGCI (100 mila lire) e Mercoledì sera, a tardi ore, anche la Giunta comunale di Palazzo Vecchio aveva deciso di stanziare 5 milioni a favore delle popolazioni colpite.

Mercoledì sera, a tardi ore, anche la Giunta comunale di Palazzo Vecchio aveva deciso di stanziare 5 milioni a favore delle popolazioni colpite. Ma ecco il documento approvato dall'URPT: «Il comitato direttivo dell'Unione Regionale delle Province Toscane, riunito in Palazzo Medici Riccardi, ha ascoltato un'informazione del presidente Gabbuggiani sui contatti avuti con l'Unione Regionale delle Province Piemontesi, allo scopo di coordinare le iniziative di soccorso alle popolazioni colpite dall'alluvione. Il ricordo delle tragiche giornate del novembre '66 e della fratina solidarietà allora ricevuta non possono non far sentire le province toscane particolarmente vicine alle popolazioni dell'Italia settentrionale oggi così duramente provate.

Il comitato direttivo della URPT ha deciso, anche secondo i suggerimenti dell'Unione Regionale delle Province Piemontesi, di orientare la amministrazione organizzata nella Unione a iniziative che si concretizzano negli enti locali delle aree colpite i quali — come nel '66 in Toscana — svolgono un ruolo insostituibile nell'organizzare le iniziative di soccorso, attuando i primi interventi, programmare la rinascita delle zone disastrate. Al riguardo, gli amministratori delle province toscane, informati dei provvedimenti adottati o in corso di adozione — nel quadro degli orientamenti prima espressi — per l'invio di aiuti e lo stanziamento di contributi.

Il comitato direttivo della URPT ha quindi convenuto nel rilevare come la recente calamità — col suo luttuoso bilancio e i gravissimi danni arrecati all'economia di numerosi territori — costituisca un'ennesima e dolorosa ricordanza non solo dell'indimenticabile esigenza di una politica di difesa del suolo e di regolamentazione delle acque che passi dallo stadio delle proposte e degli studi a quello dei progetti esecutivi e delle realizzazioni, ma anche della gravissima responsabilità di chi non ha provveduto ancora a dar corso agli interventi di ripristino e di ricostruzione che seguono a seguito delle alluvioni di due anni or sono.

L'URPT non può esimersi dal ricordare quanto anche solo qualche settimana fa — prima del recente disastro — aveva avuto occasione di raccomandare, sia commentando un progetto di regolamentazione delle acque, sia annunciando un proprio impegno di studio e di gestione delle risorse idriche. Qui infatti sta la sostanza del problema. Nello esigere cioè di evitare da un lato d'affrontare i problemi del rispetto idrogeologico con interventi settoriali e, dall'altro, di considerare i problemi della regolamentazione delle acque non solo in termini di difesa e di assicurazione, ma anche e soprattutto di valorizzazione di ingenti risorse.

Il comitato direttivo della URPT ritiene che, al di là delle annuali rievocazioni del novembre '66 e delle periodiche manifestazioni di solidarietà cui i toscani sono chiamati dall'intermediazione di comitati di crisi, è necessario lungo tutto il territorio nazionale, occorra operare per assicurare più solide basi allo sviluppo economico del paese, assicurandone intanto le stesse condizioni fisiche di base. Questi sono i motivi che inducono l'URPT a sostenere che a problemi di difesa del suolo e del riassetto idrogeologico debbono essere posti al centro dello schema generale di sviluppo economico in corso di elaborazione.

Ieri, come abbiamo già detto, è partita per Cossato, ad iniziativa della FGCI una squadra di giovani con le attrezzature necessarie per i lavori

nelle zone disastrate; si tratta di un gruppo di 25 giovani che rimarranno ad affrontare le popolazioni nelle difficili opere. An che una delegazione della federazione fiorentina del PCI si trova nel Biellese.

Prosegue intanto la sollecitazione lanciata dalla nostra redazione. La somma raccolta supera le 600 mila lire. L'Associazione artigiana e l'artigianato toscano hanno scritto come si è detto 400 mila lire, 56 mila lire sono state versate anche dal personale dell'Associazione artigiana. La segreteria del Sindacato autoferroviario (CGIL) ha sollecitato 100 mila lire; ha anche approvato un documento in cui si chiede che siano predisposte nell'intero territorio nazionale quelle opere preventive che evitano i ripetersi di tali tragici fatti.

Nella foto: la squadra di giovani della FGCI in partenza per le zone alluvionali



In Tribunale sarà rievocato l'inferno dei «celestini»

Imputati padre Leonardo, sorella Teofila, fra Ludovico, sorella Carmela, fra Luciano e altre tre persone - 126 le parti offese e 61 i testimoni. Lo scandalo esplose per la morte di un giovane ricoverato

Dopo due anni di inchiesta ecco approdato sullo scanno del presidente della prima sezione del tribunale il voluminoso fascicolo dei «celestini». I poveri orfani di Prato che nel «Rifugio Maria Assunta in cielo» ne hanno viste di tutti i colori. Il processo inizia stamani e sarà un degno imputato il dovrebbe essere anche padre Leonardo, il secolo Gioacchino Pella, nato a Prato 81 anni fa e residente in via del Pale 52, che deve rispondere di omicidio colposo per l'abbandono di persona incapace (si tutto da morte).

L'imputazione si riferisce al decesso per peritonite di Santino Bocca, un giovane di 23 anni che viveva nel «Rifugio». Il giovane fu curato per molti giorni, da una novizia laureata in medicina, per una banale colica. Lasciato in clinica alle cure di suo fratello sedicenne, Santino Bocca chiese più volte di andare all'ospedale. Quando ce lo mandarono, era in coma e i medici non poterono fare nulla.

La presenza di padre Leonardo e incerto di quasi sicura uvece è la presenza degli altri imputati, e cioè Albighero Banci, 46 anni, domiciliato presso il santuario della Madonna del Sasso a Molin del Piano, detto «fra Ludovico»; Vincenzo Perrata, 45 anni, nato a S. Gregorio Matese (Caserta), detta sorella Teofila; Giuseppe Pacini, 41 anni, domiciliato in via Carradori, 43 anni, detto «fra Luciano», tutti imputati di «maltreatmenti di minori»; Angela De Lucia, 41 anni, residente a Prato presso la parrocchia di S. Agostino, imputata di «maltreatmenti di minori» per aver nella sua qualità di sorvegliante e peccoso sovvenire e con forza, anche con bastoni, sottoposto così i fanciulli ad un regime di vita intollerabile e umiliante; Ferdinando Oliva, 45 anni, residente a Genova in via Marassi 2, imputata insieme a Albighero Banci di «abbandono di persona incapace seguito da morte».

Quando il 17 dicembre 1965 l'inchiesta venne avviata, esisteva da ben dieci anni un grosso dossier pieno di accurate relazioni di commissione devonue presentate da insegnanti, ispettori scolastici, tutte persone che avevano avuto modo di osservare da vicino i lividi delle frustate nelle gambe, i bernoccoli per i colpi di bastone.

Ma tutte quelle denunce non erano servite a nulla. Ci volle il morto, un ragazzo di ventitré anni che agonizzò per un'ora e scianciata di «peritonite» scambiata per una banalissima colica. E finalmente qualcuno si mosse. Lo scandalo scoppiò e la verità su quella causa della carità venne fuori in tutta la sua drammaticità, grazie alle denunce del nostro giornale.

Come vivevano i «celestini», come i ragazzi erano notoriamente definiti per il colore dei grembiuli? Ecco cosa dice padre Leonardo. «La vita dei ragazzi si svolge secondo questo schema: dopo la sveglia andavano in chiesa alla messa, poi facevano colazione («bricches» vecchie di qualche giorno, pane ammuffito e mele che si riducevano al torsolo quando la parte marzosa veniva buttata via) e così è finito nella inchiesta giudiziaria. N.d.R. Poi andavano a scuola, poi facevano una visita di ringraziamento in chiesa, poi il pranzo, poi andavano al doposcuola, poi un'altra visita in chiesa per la funzione, quindi la cena, le preghiere della sera in chiesa e poi a letto».

In questa atmosfera mistica regnava la regola del silenzio e del recluso, silenzio quando si cercavano E chi non rispettava la regola, gli legnavano. Colpi di frusta e di bastonate distribuiti senza economia ai bambini che venivano privati dei pasti condannati a mangiare «zuppa

condita con l'olio di fegato di merluzzo», ragazzo legato per i polsi e le caviglie al letto, sotto il letto stesso; legati e chiusi in un ripostiglio pieno di topi; ragazzi costretti a stare in ginocchio sulle mani, e con le mani sulla nuca, o le braccia levate in alto; costretti a lavorare le arnie e a fare i biscotti; a cucire anche i pantaloni e quelli degli altri bambini, puniti con bagni o docce gelide anche in pieno inverno. Insomma, roba da lager nazisti.

Ora spetta ai giudici, dopo che il P.M. dottor Vigna ha inchiodato alle loro responsabilità gli imputati, l'ultima parola. Ma tuttavia resta un punto da chiarire, che l'Istruttoria ha solo sfiorato: che fine hanno fatto le copiose offerte in denaro destinate ai «celestini» da benefattori di ogni ceto sociale? Il «rifugio» aveva molti beni, e le proprietà immobiliari vennero intestate a due

società per azioni: MA VE (Maria Vergine) e Immobiliare Civile Pratese. Si dice che queste società fossero il paravento di interessi che con l'assistenza non hanno proprio nulla a che vedere.

Nella relazione di una ispettrice scolastica allegata agli atti istruttori si legge: «Troppi grossi interessi che avvolgono l'istituto da fonti diverse...». Qualcuno sulla pelle dei «celestini» ha guadagnato ed è rimasto fuori.

E ora qualche dato sul processo. Gli imputati, cui non sono state chieste (e chieste sono stati presentati in istruttoria), mentre le parti offese sono 126 e i testimoni 61. Pubblico ministero è il dottor Vigna, «fra Luciano», «fra Ludovico», «sorella Teofila» e sorella «Carmela» furono tratti in arresto il 21 gennaio del 1966 e furono rimessi in libertà dopo un mese e mezzo di reclusione.

Nella foto: Padre Leonardo



Chiedono una nuova legge

I benzinaieri in agitazione

Si insaprisce in tutta Italia e anche a Firenze l'agitazione dei benzinaieri. Questa categoria che con lo sviluppo della motorizzazione ha una utilità pubblica di primaria importanza, ha in effetti un trattamento economico di estremo disagio: percepisce una percentuale di 5-6 lire lordo per litro venduto, da cui si devono detrarre le spese e i rischi di gestione (la merce è pagata anticipatamente in contanti) la pubblicità, le tasse spesso sproporzionate alle entrate, l'energia elettrica, l'acqua, i cali di merce, ecc.

In questa situazione, i benzinaieri chiedono una nuova legge che consenta di modificare la percentuale di vendita dei prodotti petroliferi e benzinaieri. Inoltre espongono davanti ai nuovi criteri per la tassazione sui redditi del benzinaio e disposizioni per impedire la proliferazione di centri di vendita.

Emesso un comunicato

Isolotto: la Curia prende tempo

Il cardinale Florit si sarebbe incontrato col Papa

La Curia fiorentina ha diffuso ieri un comunicato sulla vicenda dell'Isolotto.

«La difficile situazione determinata dai fatti della parrocchia dell'Isolotto — e che ha avuto ripercussioni sull'unità ecclesiale della nostra diocesi — si è rivelata più delicata e complessa dopo gli ultimi avvenimenti.

Tale situazione è attualmente al responsabile esame del vescovo, coadiuvato dagli organismi ordinari per il governo pastorale della diocesi, per una soluzione rispondente alla vera natura della Chiesa locale e al bene comune dei suoi fedeli. E' necessaria pertanto da parte di tutti quella fiducia e serietà attesa che comprende come i problemi sollevati dalla vicenda appartengono alla Chiesa nell'ambito della quiete e della chiarezza in cui il legittimo ministero può essere portato a soluzione».

Questo comunicato conferma l'ipotesi di un rinvio nel tempo di una risposta da parte della Curia alla comunità dell'Isolotto, data la delicatezza e «complessità» appunto degli avvenimenti. Mentre la Curia ed il vescovo «sanno» una situazione, c'è da rilevare la martellante campagna di stampa imbastita da «La Nazione» la quale, abbandonata la linea oggettivista, si è data a un'attività di insinuazioni, insistenti e ripetitive, gettando nella mischia polemizzando invicemente con coloro che solidizzano con don Mazza e sposando la causa di tutto il clero di destra che non ha esitato a chiedere il licenziamento (sintomatica la lettera letta in chiesa la sera del 31 ottobre) di don Mazza e del parroco, in nome del profitto e dell'intolleranza. La Curia sceglie di custodire la Chiesa dei poveri? Negli anni ottanta, si dice che il cardinale Florit si sarebbe incontrato con il Papa.

Celebrato il 51° della Rivoluzione d'Ottobre

Ieri mattina si sono riuniti il Comitato federale e la Commissione federale di controllo per discutere sulla preparazione del XII Congresso del PCI. All'inizio dei lavori, il compagno sen. Romo Scappini ha preso la parola per ricordare il 51. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, sottolineando la portata storica e il significato politico di questo grande avvenimento.

La Rivoluzione d'Ottobre e la costruzione del socialismo nell'URSS rappresentano, infatti, una tappa decisiva per il progresso dell'umanità. I comunisti fiorentini si associano per il saluto e al plauso che da ogni parte giunge in questi giorni all'Unione Sovietica.

Successivamente ha preso la parola il compagno Alberto Cecchi, che ha tenuto un'ampia relazione sui problemi politici fiorentini in ordine alla preparazione del congresso provinciale che si terrà nei giorni 9-10-11-12 gennaio. Ricordiamo che il 51. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà celebrato dalla compagnia Nide Jelli sabato nel salone dell'ARCI. La manifestazione è stata organizzata dalla Federazione del PCI.

Sentenza al processo per tentato uxoricidio

Undici anni di reclusione al bracciante molisano

E' stato riconosciuto colpevole di aver tentato di uccidere la moglie gettandola nell'Ombrone e di aver violato gli obblighi familiari

Dieci anni e undici mesi di reclusione: questa la pena inflitta dalla Corte d'assise di primo grado a Emilio D'Alessandro, il bracciante di San Felice del Molise residente al Bottegone, riconosciuto colpevole di aver tentato di uccidere la moglie, Raffaella Pisaniello, gettandola nell'Ombrone.

La sentenza è stata emessa nel pomeriggio di ieri, dopo due ore e un quarto di camera di consiglio. I giudici, infatti, si erano ritirati alle 16.

Dopo una breve replica del P.M. dottor Vigna e del difensore Sangermann, ed erano rientrati in aula alle 18.15.

L'imputato, alla lettura della sentenza, è rimasto impassibile, come inebetito.

Emilio D'Alessandro è stato riconosciuto colpevole anche di violazione degli obblighi di assistenza familiare e ha avuto un anno di reclusione condonata.

Sui giudici ha influito, molto probabilmente, il comportamento assurdo dell'imputato che ha cercato di negare anche l'evidenza dei fatti, come ad esempio la circostanza che egli aveva un'amante.

Un amante che scriveva una lettera, due lettere al giorno che il D'Alessandro conservava gelosamente, tanto è vero che poi gli sono state sequestrate nella sua cella e successivamente allegare agli atti del processo.

Quando la moglie è venuta a conoscenza di quelle lettere, le ha viste sullo schermo del presidente, se prima era stata recitante, poi è stata decisa e precisa nel raccontare come si svolsero i fatti di quella drammatica giornata del 29 novembre 1965 quando cadde in acqua. E per Emilio D'Alessandro è stata la fine.

NELLA FOTO: Emilio D'Alessandro.



Il partito

Questa sera alle ore 21.30, presso la sezione del PCI Cure — via Boccaccio 38 — avrà luogo un'assemblea di partito nel corso della quale saranno illustrate le Tesi del XII Congresso del PCI. All'assemblea sarà presente il compagno Renato Dini, responsabile di stampa e propaganda della Federazione fiorentina del PCI.

Questa mattina dopo due anni di inchiesta

E' ripresa la lotta contro i soprusi padronali

Nuovo sciopero alla «Pasquali»

Solidarietà delle commissioni interne della Galileo, del Nuovo Pignone e della Fiat — Fermo il lavoro alla Lancia

Da ieri è ripresa la lotta dei lavoratori della Motocollivatori Pasquali di Calenzano. Lo sciopero, per decisione dell'assemblea dei lavoratori, continuerà fino a domani e in quella giornata saranno prese le ulteriori decisioni. Da due mesi i lavoratori della Pasquali si stanno battendo con estrema energia e tenacia contro un'industria che ormai dimostra come la colata resistenza che oppone all'azione sindacale non è strettamente legata ai motivi delle rivendicazioni sindacali ma persegue fini diversi, provocando con questo esoso atteggiamento una situazione di estrema tensione sindacale.

Contro questo atteggiamento ed una solidarietà con i lavoratori della Pasquali, la categoria dei metalmeccanici si sta stringendo compatta a sostegno di una lotta dura e tenace che deve poter superare il veggoso atteggiamento della direzione della Pasquali. Le commissioni interne del Nuovo Pignone, della Galileo e della Fiat, hanno deciso di dar inizio ad una serie di scioperi e fra i dipendenti delle più grandi aziende fiorentine per sostenere anche economicamente la lotta dei lavoratori della Pasquali.

Le segreterie provinciali dei sindacati metalmeccanici, di fronte a decisioni gravi di lotta che il settore adusa posizioni dell'area porterebbe involontariamente a prendere, hanno indetto per domani alle ore 10.30 una conferenza stampa, che si terrà nei locali della Casa del popolo di Calenzano. In quella occasione di fronte alla stampa cittadina, alle personalità della zona, al comitato di solidarietà sotto per volontà del popolo di Calenzano, ed ai membri delle commissioni interne delle aziende metalmeccaniche, presenteranno in ogni minimo dettaglio la situazione, conosciuta alla vertenza.

LANCIA

La direzione della filiale fiorentina della Lancia ha licenziato in tronco un operaio «colpevole» di aver operato attivamente per la creazione della commissione interna all'interno dello stabilimento. Si tratta di un provvedimento vergognoso, tanto più grave se si considera che la vicenda si trascina da diversi giorni e che ha suscitato immediata reazione di tutti i lavoratori che ieri sono scesi in sciopero.

Il licenziamento è stato infatti comunicato solo poco prima che gli operai scendessero in sciopero, come deciso unanime dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL ed alla CISL.

L'operaio, nel giorno scorso, con la motivazione di «raglii» tecniche, venne trasferito da mansioni fiduciarie di sorveglianza al reparto lavaggio pezzi. Questo fatto, che ha chiaramente il sapore di un ricatto, suscitò le reazioni degli operai che decisero lo sciopero.

Conferenza del sen. Palazzeschi sul blocco dei fitti

Questa sera (venerdì 8 novembre) alle ore 21, nei locali della Casa del popolo di Impruneta, avrà luogo una conferenza tenuta dal senatore Vincenzo Palazzeschi sul tema: «Contro lo sciocco dei fitti, per l'equo canone», indetta dal locale circolo UDI.

E' ripresa la lotta contro i soprusi padronali

Nuovo sciopero alla «Pasquali»

Solidarietà delle commissioni interne della Galileo, del Nuovo Pignone e della Fiat — Fermo il lavoro alla Lancia

Fra due auto

Pauroso scontro in piazza Torquato Tasso

Piazza Torquato Tasso è stata ieri movimentata da un incidente di un'automobile che si era scontrata con una ambulanza. Due auto, una Fiat 124 proveniente dal viale Ludovico Ariosto e diretta in via Francesco Da Paola ed un'Appia che proveniva dai viali si sono scontrate. A causa del violento urto le due vetture sono finite contro un muro.

Nello spettacolo incidente — dovuto alla mancanza di vigili urbani o di semafori — sono rimasti feriti Francesco Reitano di 30 anni, abitante in via dell'Orto 10, che era alla guida della «124» e Mario Bucciardini di 55 anni, dimo-

rante in via dei Pini 94, che conduceva l'Appia». Tutti e due con una ambulanza sono stati trasportati a San Giovanni di Dio.

I medici hanno giudicato il Reitano guaribile in 15 giorni e il Bucciardini in 12. Le due vetture hanno riportato gravissimi danni e sono state rimosse con un carro attrezzi.

Come abbiamo accennato, l'incidente di ieri mattina si è risolto senza gravi conseguenze, ma è evidente che il Comune dovrà provvedere ad installare dei semafori o a dare disposizione al comitato dei vigili urbani per evitare il ripetersi di incidenti.

bianca e nera

Richiesta una sezione INAM a Signa

Il Consiglio comunale di Signa ha preso in esame la pratica per istituire a Signa una sezione territoriale INAM la quale contribuirebbe a servire le migliaia di lavoratori del comprensorio di Signa, Lastra a Signa, Campi Bisenzio. Visto che tale richiesta scaturì seguita ad un convegno indetto dai comitati di Signa e Lastra a Signa, il quale, analizzando dettagliatamente la situazione, provvide a nominare una commissione che ebbe un diretto contatto con gli organi dirigenti dell'INAM già nel 1965; constatato come tale richiesta sia stata favorevolmente accolta da parte degli organi dirigenti dell'INAM e constatato che il comune ha svolto una costante presenza verso tali organi, perché questi dessero corso effettivo agli impegni assunti; rilevato però che lo sviluppo della pratica si muove con estrema lentezza e che tutt'oggi, mentre aumentano le necessità dei lavoratori, gli organi responsabili non danno segno di voler dare soluzione al problema con la dovuta celerità che il caso richiede; il Consiglio comunale rivolge un energico e pressante invito agli organi responsabili dell'INAM affinché questi diano corso immediato alle decisioni già assunte, allo scopo di istituire in Signa una sezione territoriale, poiché il grave disagio che, in numero sempre crescente, sono costretti a sopportare venga finalmente a cessare.

Visita del prof. Devoto alla Provincia

Il prof. Giacomo Devoto, che ha lasciato recentemente l'incarico di Rettore magnifico dell'Università degli studi di Firenze, si è recato stamani in visita di congedo dal presidente della Provincia Elia Gabbuggiani, con il quale si è incontrato in cordiale colloquio.

Congresso dei lavoratori dell'ATAF-CGIL

Domani, presso il Crai-ATAF — Piazza Abergotti 2 — si terrà il Congresso provinciale del seguente programma: art. 16, relazione introduttiva nomina delle commissioni aperture del dibattito, domenica alle ore 8 ripresa del dibattito: conclusioni, elezioni membri della sezione sindacale e dei delegati al congresso provinciale. I settanta delegati eletti nelle assemblee pre-congressuali di deposito in rappresentanza dei 1403 iscritti al sindacato nel quadro degli orientamenti elaborati per il VII Congresso nazionale — sulla situazione aziendale, sull' prospettive rivendicative e di politica dei trasporti nonché sulla funzione del sindacato e sulle sue strutture organizzative.

Trasporti merci

Lunedì 11 alle 21 presso la Camera Confederale del Lavoro, Roma dei Greci 2, avrà luogo il II Congresso provinciale del settore trasporti merci: corrieri e spedizionieri. I 33 delegati si riuniranno in rappresentanza dei 689 iscritti al sindacato.